

received: 2020-04-30

DOI 10.19233/ASHS.2021.21

INCIDENZA E IMPLICAZIONI DI ALCUNI TRATTI FORMALI PERTINENTI TIPICI DEL DISCORSO BILINGUE ISTRIANO: I CASI DI COMMUTAZIONE DI CODICE

Nada POROPAT JELETIĆ

“Juraj Dobrila” University of Pula, Faculty of Interdisciplinary, Italian and Cultural Studies, I. M. Ronjgov 1, 52100 Pula-Pola, Croatia
e-mail: nporopat@unipu.hr

Eliana MOSCARDA MIRKOVIĆ

“Juraj Dobrila” University of Pula, Faculty of Interdisciplinary, Italian and Cultural Studies, I. M. Ronjgov 1, 52100 Pula-Pola, Croatia
e-mail: emoscarda@unipu.hr

Anna BORTOLETTO

University for Foreigners of Perugia, Department of Human and Social Sciences, Piazza Fortebraccio 4, 06123 Perugia, Italy
e-mail: anna.bortoletto@unistrapg.it

SINTESI

L'obiettivo del contributo è indagare le funzioni della commutazione di codice nei domini comunicativi informali. L'oggetto di studio è il Corpus del parlato bilingue conversazionale istriano (in preparazione), un corpus di conversazioni orali informali di parlanti bilingui (italiano – dialetto istroveneto/croato) nella regione istriana. Sulla base dei pattern distribuzionali emersi dall'analisi dei dati, abbiamo preso in considerazione soprattutto la funzione referenziale e testuale della commutazione di codice, nonché le molteplici funzioni (di riformulazione, metatestuale e cognitiva) che ricoprono i segnali discorsivi, frequentemente oggetto di commutazione di codice.

Parole chiave: discorso bilingue, comunità di parlanti, corpus di lingua parlata, campionatura del linguaggio, commutazione di codice, contatto linguistico croato-italiano, TalkBank

IMPACT AND IMPLICATIONS OF SOME RELEVANT FORMAL TRAITS TYPICAL OF THE ISTRIAN BILINGUAL SPEECH: THE CASES OF CODE-SWITCHING

ABSTRACT

The goal of our research is to investigate the functional potential of code-switching in spontaneous, non-formal speech. Our analysis was based on the Istrian spoken bilingual corpus (in preparation), a corpus of non-formal conversations among bilingual (Italian – Istrovenetian dialect/Croatian) speakers from the Istria region. According to the distributional patterns that emerged from the data analysis, the referential domain and the interactional/textual strength was investigated, taking into account the procedural meaning of the utterances and influencing the discourse/textual organization. Furthermore, switched discourse markers, modal particles and semantic connectives with pragmatic functions have been investigated, including their interactional, meta-textual and cognitive functions.

Keywords: bilingual speech, speech communities, spoken language corpus, language sampling, code-switching, Croatian-Italian language contact, TalkBank

INTRODUZIONE¹

L'obiettivo della ricerca, parte integrante di un progetto di ricerca internazionale e pluriennale (2018–2020) incentrato sullo studio del discorso monolingue e plurilingue, è identificare e analizzare i tratti formali salienti della commutazione di codice (*code-switching*), caratterizzante la modalità conversazionale bilingue (Grosjean, 1998), intesa come attivazione contemporanea di due (o più) codici linguistici da parte dello stesso interlocutore nell'ambito del discorso (Myers-Scotton, 2002; Poplack, 1980)², all'interno della comunità bilingue/plurilingue istriana. Si tratta di un fenomeno tipico delle realtà diglossiche di contatto, caratterizzate dal rapporto di complementarietà verticale e differenziazione funzionale tra una varietà linguistica alta e una bassa nel repertorio linguistico, come per esempio la tipica doppia diglossia istriana (Milani Kruljac, 1990) tra il dialetto istroveneto e l'italiano (standard, ossia medio-colloquiale) e tra il croato (standard, ossia medio-colloquiale) e il ciacavo.

Le dinamiche storiche del contatto tra popolazioni slave e romanze in Istria hanno generato un paesaggio sociolinguistico complesso, in cui sono possibili diverse combinazioni d'uso delle lingue (diglossia/poliglossia imperfetta), inserite in una distribuzione sociolinguistica complementare (gerarchica). Le varietà di lingue in contatto più diffuse oggi sono il croato standard e la variante ciacava (repertorio croatofono) e l'italiano standard e il dialetto istroveneto (repertorio italofono), in una dinamica di doppia diglossia. Se prendiamo in considerazione anche l'istrioto e gli altri idiomi alloctoni presenti nella penisola, si verificano tuttavia altre forme di poliglossia multipla imperfetta, per esempio la triglossia, la tetraglossia, la pentaglossia e i rapporti multilingui in generale.

I contesti caratterizzati da un contatto linguistico come quello istriano rappresentano un vero e proprio laboratorio in cui poter svolgere un'analisi approfondita di fenomeni caratteristici del parlato, in particolar modo dei segnali discorsivi, adoperati molto frequentemente nel discorso bilingue in con-

comitanza con la commutazione/alternanza di codice (Maschler, 2000; Matras, 1998; Hlavac, 2006; Dal Negro e Fiorentini, 2014). Il nostro contributo prende pertanto in considerazione una situazione di contatto linguistico specifica, ovvero quella del dominio colloquiale del repertorio italofono istriano³, prevalentemente istroveneto e caratterizzato spesso dalla compresenza del croato. Il discorso bilingue è più ricco di strategie discorsive – con un repertorio di funzioni più ampio – se paragonato al discorso monolingue, in quanto implica, accanto al coinvolgimento dei livelli morfosintattici, semantici e pragmatici, anche la commutazione di codice.

La linguistica dei corpora può essere particolarmente utile per le ricerche sul bilinguismo, poiché alcune caratteristiche dell'interazione bilingue difficilmente riescono a emergere con metodologie più tradizionali, come le tecniche di elicitazione. Il metodo di campionatura linguistica (*language sampling*) fornisce invece le risorse per la descrizione dell'interazione linguistica in una comunità o in una situazione bilingue, come per esempio dati relativi alla commutazione di codice e al numero di lingue utilizzate e in quale quantità. Affinché questi fenomeni siano osservati nella loro forma più autentica, la campionatura dovrebbe essere fatta su esempi di comunicazione il più possibile spontanea (Čermak, 2009). Al fine di cogliere e definire i tratti formali pertinenti tipici del discorso bilingue commutato nel repertorio istriano, nonché la loro incidenza e implicazione, è stata condotta un'indagine linguistica nel corpus che rappresenta al momento la fonte più ampia e rappresentativa delle norme linguistiche discorsive della conversazione bilingue non monitorata (Poplack, 2018), ovvero il *Corpus del parlato bilingue conversazionale istriano* (in preparazione), costruito mediante il metodo di campionatura linguistica. I corpora bilingui raccolti per lo studio dei fenomeni di contatto linguistico costruiti con tale metodo sono piuttosto rari (vedi, per esempio, *BilingBank* in *TalkBank* – MacWhinney, 2007), ma offrono molti vantaggi: la disponibilità pubblica permette un'agevole replica degli studi e, di conseguenza, il progresso della ricerca man-

1 La ricerca è stata supportata e finanziata dalla Fondazione Croata per la Scienza, nell'ambito del progetto scientifico *Approccio multilivello all'analisi del discorso nello sviluppo del linguaggio/Multilevel approach to discourse in language development* (UIP-2017-05-6603). Nell'ambito del suddetto progetto è in corso di preparazione il *Corpus del parlato bilingue conversazionale istriano* (autrici: Hržica, Poropat Jeletić, Moscarda Mirković).

2 Non ci occuperemo in questa sede della trattazione teorica riguardante la distinzione della fenomenologia del contatto linguistico interente al piano del discorso e del sistema, ossia dei confini tra *code-switching*, *code-mixing* e *prestito*, ossia tra commutazioni interfrasali. Per ulteriori approfondimenti si vedano Poplack (1980; 2004), Myers-Scotton (2002), Dal Negro (2005). Come evidenzia Dal Negro (2005, 165): «il 'codeswitching classico' (caratterizzato, cioè, dalla presenza di una lingua matrice) può portare a fenomeni di convergenza, il che presuppone una struttura lessicale astratta di tipo composito. A sua volta la convergenza è un passo necessario per lo sviluppo di 'codeswitching' composito che più frequentemente si accompagna (o addirittura conduce) ai processi di sostituzione di lingua e di 'attrition'. In questo senso la convergenza diventa un meccanismo di ristrutturazione del 'frame' grammaticale della lingua obsolescente».

3 Parte della popolazione istriana è bilingue *de facto*, ma si tratta di un bilinguismo piuttosto asimmetrico: mentre la comunità italoфона oggi è (quasi) totalmente bilingue, il bilinguismo presso la comunità croatofona è decisamente più raro.

mano che una comunità di studiosi lavora sul corpus; mentre gli strumenti sviluppati nel campo della linguistica dei corpora permettono un'analisi sempre più agevole dei dati raccolti. Nel contesto del bilinguismo croato-italiano/italiano-croato in Istria, questo tipo di analisi ci permette di approfondire la conoscenza sulle caratteristiche del parlato bilingue, di estrarre dati fondamentali sulla frequenza e sui pattern strutturali e distribuzionali dell'interazione bilingue, di studiare la commutazione di codice e altri fenomeni di linguistica del contatto, ma anche di studiare e preservare le caratteristiche specifiche della versione più diffusa dell'italofonia istriana, ovvero il dialetto istroveneto.

Il contributo è costituito da un'introduzione sulla commutazione di codice in generale, seguita da una panoramica concisa sul contesto indagato, sulla natura dei dati e sulla cornice metodologica di raccolta degli stessi, per procedere poi con l'osservazione dell'incidenza e delle implicazioni di alcuni dei tratti formali pertinenti tipici del discorso bilingue istriano. La commutazione di codice è di natura polivalente: riveste infatti numerose funzionalità espressive polisemiche, favorisce la gestione discorsiva e l'interscambio, marcando l'interazione degli interlocutori. In questa sede ci limiteremo a prendere in considerazione solamente alcuni degli *switch* monolessicali (di singoli costituenti) o *switch* multi-parola (di più elementi lessicali) nella direzionalità da istroveneto a croato che rivestono una specifica funzione discorsiva e pragmatico-comunicativa e che avvengono a livello intrafrastico e interfrastico con differenti configurazioni distribuzionali, che riguardano la funzione referenziale o quella interazionale (Dal Negro, 2005; Muysken, 2000).

LA NATURA E LA RACCOLTA DEI DATI

Per documentare l'uso linguistico sincronico nel complesso e composito repertorio italofono istriano è in corso di preparazione il *Corpus del parlato bilingue conversazionale istriano*, un corpus prevalentemente costituito da turni discorsivi in istroveneto (e in

minor numero in istrioto)⁴, con inserzioni di parlato bilingue istroveneto-croato, elicitato nell'ambito di interazioni discorsive non monitorate (registrazioni di conversazioni di gruppo in contesti comunicativi quotidiani)⁵.

Per effettuare la raccolta di campioni linguistici tra parlanti adulti bilingui sono stati selezionati esaminatori che fossero essi stessi membri della comunità bilingue istriana, con lo scopo di ottenere un corpus il più autentico possibile per quanto riguarda l'aspetto del contatto linguistico, poiché il fenomeno di commutazione di codice si verifica naturalmente e spontaneamente nella comunità. In base al luogo di residenza degli esaminatori, si è cercato di reclutare per le registrazioni parlanti istriani bilingui di tre generazioni in tutte le aree (città, paesi e circondario) di bilinguismo storico, ovvero quelle in cui il bilinguismo croato-italiano è riconosciuto istituzionalmente poiché la presenza culturale e identitaria italiana si sono protratte nei secoli.

L'intervistatore ha spiegato ai partecipanti reclutati gli obiettivi e la metodologia della ricerca. Gli intervistati hanno firmato un consenso informato per lo svolgimento di una registrazione audio entro un mese dalla data di firma del consenso. Ai partecipanti, inoltre, è stato chiesto di compilare un «Questionario di (Auto)Valutazione del Parlante Bilingue» che ha permesso di raccogliere dati sulla condizione sociodemografica, socioeconomica e sociolinguistica, ovvero sull'esposizione alle lingue e sulla percezione dell'uso delle lingue in diversi domini comunicativi (dominio familiare, scolastico, amicale, professionale, pubblico, ecc.), nonché un'autovalutazione della propria competenza linguistica in ciascun codice, in modo da poter interpretare eventuali relazioni tra variabili indipendenti e dipendenti nel modo più accurato possibile. Gli intervistatori, in seguito, hanno effettuato delle registrazioni audio di almeno 15 minuti in cui hanno conversato in un contesto informale almeno due parlanti nativi bilingui – generalmente amici o familiari che utilizzano regolarmente tra loro un registro informale e poco controllato⁶.

4 La variante più diffusa del repertorio italofono in Istria è l'istroveneto, varietà bassa, ma dall'alto prestigio etnolinguistico. L'istroveneto è una varietà diatopica del dialetto veneto, parlato nell'Italia nordorientale. L'istroveneto si è diffuso in Istria come lingua franca per la comunicazione durante i secoli di stretti rapporti con la Repubblica di Venezia e ha gradualmente soppresso le varietà romanze pre-veneziane autoctone della penisola istriana, come l'istrioto. L'istroveneto è considerato la L1 (madrelingua) dei membri della Comunità Nazionale Italiana, nonché il codice primario/privilegiato per l'identificazione della comunità (identità etnolinguistica della comunità italoфона – memoria generazionale e storia del patrimonio etnico che servono come fattori vitali dell'identità personale).

5 Rileviamo, comunque, che pure la modalità conversazionale tendenzialmente monolingue (istroveneta), in alcuni casi presenta tratti superficiali di mistilinguismo.

6 Agli esaminatori è stato chiesto di prendere parte il meno possibile nella registrazione ed è stato loro spiegato come tentare di annullare il più possibile il Paradosso dell'Osservatore (Labov, 1972). Seppure la conversazione non sia stata in alcun modo guidata dall'intervistatore – non si tratta, infatti, di dati elicitati – i partecipanti hanno la consapevolezza di essere registrati. Le conversazioni si svolgono, in ogni caso, in maniera spontanea, senza che l'intervistatore influenzi in alcun modo la produzione linguistica dei partecipanti. Per tale ragione, si ritiene che i dati raccolti siano validi e ben rappresentativi della naturale modalità di espressione della comunità bilingue presa in analisi.

Le tracce audio raccolte sul campo dai rilevatori sono state trascritte in base alle convenzioni ortografiche per l'adattamento fonologico, codificate e segmentate⁷ manualmente, nonché uniformate sulla base dei criteri di trascrizione CHAT (*Codes for Human Analysis of Transcripts*) e CLAN (*Computerized Language Analysis*), che rientrano nei programmi TalkBank (MacWhinney, 2007). CHAT offre un ottimo supporto per la trascrizione dell'interazione bilingue, compresi i marcatori dei fenomeni di commutazione di codice. Si fonda su un sistema di marcatura che consente di identificare le lingue utilizzate nelle interazioni commutate, permettendo quindi di analizzare l'uso sincronico della commutazione di codice nei domini comunicativi poco controllati e, di conseguenza, di ipotizzare un modello di linguistica del contatto che corrisponda al contesto sociolinguistico istriano. Per i fini di questa ricerca, si è lavorato esclusivamente sul sottocampione del corpus costituito da sequenze lineari di parole singole commutate, nonché enunciati bilingui che rivestono una specifica funzione referenziale o interazionale.

ANALISI DEI DATI

In questa sede ci limiteremo a individuare e commentare l'incidenza e le implicazioni di alcuni dei tratti formali pertinenti tipici del discorso bilingue istriano riscontrati con alta frequenza nel corpus esaminato. Siccome si tratta di un corpus ancora in corso di preparazione, per la presente indagini sono state analizzate le trascrizioni di 20 registrazioni, a cui hanno partecipato in totale 46 parlanti bilingui precoci. I *pattern* distribuzionali che emergono dai dati presi in considerazione, ovvero le sezioni in cui si verifica la commutazione di codice, sono raggruppabili sommariamente sotto due macrocategorie funzionali distinte: a) referenziale e b) interazionale.

Pattern distribuzionali: funzione referenziale

Una circostanza che – per quanto visto nel corpus – innesca con particolare frequenza fenomeni di commutazione di codice è l'introduzione nella conversazione di un nuovo referente: capita spesso che, mentre i parlanti stanno sviluppando una sequenza discorsiva in istroveneto, ricorrano alla lingua croata al momento di indicare un nuovo referente. Siamo di fronte, dunque, a esempi di commutazione di codice con funzione referenziale. Riportiamo (esempio A) una sequenza piuttosto estesa nella quale ricorrono diverse occorrenze di questo fenomeno.

Esempio A

*ENR: Dove poso andar per ritirar la *domovnica* e 'sto certificato?

*DIN: Per cior la *domovnica* ti devi andar al *matični ured*.

*ENR: E dove xe 'sto *matični ured*?

*DIN: Ti devi andar al ponte dove che xe l'*ured državne uprave*. Ma ti sa dove? Là vicin de la pompa de benzina nei dintorni de l'hotel Riviera.

*ENR: Mah troverò. Me servi qualcosa per ritirar 'sti documenti?

*DIN: Me par che te servirà la *molba* e i *bilje-gi* e anche ti doverà pagar in contanti la tasa che sarà 'ntorno a le duecento kune.

*ENR: E sti *bilje-gi* dove li trovo?

*DIN: In qualsiasi chiosco. Basta o te servi ancora qualcosa?

*ENR: Scrivi che me servi el diploma e la *do-punska isprava* che go finido el *prediplomski*.

Trad. – Dove devo andare per ritirare il *certificato di cittadinanza* e questo certificato? – Per prendere il *certificato di cittadinanza* devi andare all'*ufficio anagrafe*. – E dov'è questo *ufficio anagrafe*? – Devi andare al ponte dove c'è l'*ufficio di amministrazione statale*. Ma sai dov'è? Vicino alla pompa di benzina nei dintorni dell'Hotel Riviera. – Mah, lo troverò. Mi serve qualcosa per ritirare questi documenti? – Mi pare che ti serviranno il *modulo di richiesta*, le *marche da bollo* e dovrai anche pagare in contanti la tasa che sarà di circa duecento kune. – E queste *marche da bollo* dove le trovo? – In qualsiasi chiosco. Basta o ti serve ancora qualcosa? – C'è scritto che mi serve anche il diploma e la *certificazione supplementare* che ho conseguito la *laurea triennale*.

Notiamo che la commutazione di codice investe costituenti sia mono-lessicali (es. *domovnica*) sia multi-parola (es. *matični ured*). Tenendo presente il contesto sociolinguistico della minoranza italiana in Croazia, di cui si è detto nell'introduzione, è semplice giustificare le occorrenze della commutazione di codice nel contesto di codici settoriali o legati a un contesto fisico ben preciso. Poiché, infatti, la maggior parte delle operazioni burocratiche e amministrative è svolta in lingua croata, è naturale che per i parlanti siano più agilmente recuperabili i lessemi in tale lingua. Infatti – come dimostra l'esempio riportato – i parlanti tendono a ricorrere alla lingua croata quando necessitano del lessico

⁷ Le sequenze del parlato sono state segmentate, sulla base del criterio sintattico, in unità di comunicazione (*C-units*): una frase principale con una qualsiasi frase subordinata ad essa.

specifico della burocrazia e dell'amministrazione, mantenendo però l'istoveneto per l'intera struttura della sequenza comunicativa. Inoltre, è interessante notare come, una volta che un parlante ha introdotto un nuovo referente tramite la commutazione, gli interlocutori adottino a loro volta la commutazione per indicare il medesimo elemento: non si verificano, infatti, circostanze in cui due interlocutori utilizzano le due lingue per indicare uno stesso concetto.

Pattern distribuzionali: funzione testuale/ interazionale

Numerosi sono gli esempi in cui un costituente di tipo insertivo nell'altro codice, anche in questo caso monolessicale o plurilessicale, contribuisce al significato procedurale dell'enunciato, ossia riveste un ruolo funzionalmente rilevante per quanto concerne l'organizzazione discorsiva/testuale. Una delle circostanze in cui si verifica tale *pattern* distribuzionale è quella in cui il parlante desidera dare una particolare enfasi alle proprie parole e lo fa passando all'altro codice: esclamazioni di sorpresa, commenti a situazioni particolari, messaggi particolarmente pregnanti o considerati importanti da chi li pronuncia. Analizziamo qui di seguito un caso (esempio B):

Esempio B

*ELI: Ela *ovako i onako* la comprerà.

*ELI: Ti magni o no(n) ti magni?

*ELI: *Baš je briga!*

*ELI: Ela la compra *i gotovo!*

Trad. Lei *in un modo o nell'altro* li comprerà. Che uno li mangi o non li mangi? *Non le importa proprio!* Lei li compra *e fine!*

Il passaggio da un codice all'altro, che si verifica ben tre volte nella breve sequenza riportata, carica la frase di un particolare effetto di enfasi che incide sull'andamento discorsivo/testuale. Si può notare, inoltre, che i costituenti di tipo insertivo commutati sono spesso riconducibili a espressioni formulaiche o cristallizzate: è il caso di *ovako i onako* («in un modo o nell'altro») nell'esempio B appena citato, ma anche del frequentissimo *to je to* («e basta» / «questo è quanto») (esempi C e D), di *kako tako* («in ogni caso») (esempio E) e di *tako to* («così via») (esempio F).

Esempio C

*CAR: *To je to* per deso no' me vien niente altro.

Trad. *Questo è quanto* per adesso, non mi viene (in mente) niente altro.

Esempio D

*ELE: E dopo guardavo Italia Uno e *to je to* niente altro.

Trad. E dopo guardavo Italia Uno e *basta*, niente altro.

Esempio E

*MAR: Mi anderò *kako tako* a lezion.

Trad. Io andrò *in ogni caso* a lezione.

Esempio F

*BEA: Gavevimo tante robe de far *i tako to*.

Trad. Avevamo tante cose da fare e *così*.

In tutti questi casi, i parlanti inseriscono nel flusso discorsivo in istoveneto dei costituenti plurilessicali che nella lingua croata sono riconducibili a espressioni formulaiche. Tali segmenti commutati, a differenza dei segnali discorsivi che analizzeremo nel paragrafo successivo, mantengono il loro valore semantico: sono infatti inserzioni che, aggiungendo nuovo significato, contribuiscono allo sviluppo concettuale-semantico del discorso tanto quanto i segmenti, più numerosi, in istoveneto.

Funzioni dei segnali discorsivi in situazioni di contatto linguistico

Una parte cospicua delle occorrenze della commutazione di codice è ascrivibile alla categoria dei segnali discorsivi. Come è stato più volte ribadito, infatti, il discorso bilingue rappresenta pure «una prospettiva unica per poter indagare i segnali discorsivi»⁸ in situazioni linguistiche di contatto (Maschler, 2000, 437). Vediamo ora quali sono alcuni dei ruoli funzionali che i segnali discorsivi enunciati nell'altro codice rivestono nel contesto istriano. Seguendo la definizione operativa dei segnali discorsivi di Bazzanella (1995; 2006; 2011), i segnali discorsivi «sono quegli elementi che, svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori aggiuntivi che servono a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali e a esplicitare la collocazione dell'enunciato in una dimensione interpersonale, sottolineando la struttura interattiva della conversazione» (Bazzanella, 1995, 225). Prendendo in considerazione le macro-funzioni che rivestono i segnali discorsivi commutati – ossia i connettivi semantici con funzione pragmatica – abbiamo cercato di osservare

8 Non facciamo riferimento in questa sede alla dibattuta questione terminologica inerente ai segnali pragmatici o discorsivi, nonché alle particelle discorsive e a quelle modali (Degand & Pietrandrea, 2013).

la loro distribuzione e le forme con occorrenza più alta nel corpus, secondo le seguenti categorie: funzione interazionale, funzione metatestuale, funzione cognitiva (Bazzanella, 1995; 2006; 2011)⁹.

Funzione interazionale

Nelle interviste sono stati riscontrati numerosi costituenti croati che marcano la presa di turno e che sono spesso utilizzati in forma di citazione o segnali discorsivi indiretti, occupando alle volte un ruolo funzionale metatestuale (Bazzanella, 2006). Un esempio palese di enunciato con intonazione interrogativa è il segnale *ne* («no»), che denota richiesta o conferma di condivisione del pensiero espresso, nonché la cessione della presa di turno all'interlocutore (esempio G).

Esempio G

*ANN: Mi penso che ti doveria verserlo e far cusì, *ne*?

Trad. Penso che dovresti aprirlo e fare così, *no*?

Vasta è pure la gamma dei segnali di cui i parlanti si servono per interrompere l'interlocutore e chiedere la cessione del turno di conversazione, come *čekaj* («aspetta») e *slušaj* («ascolta») (esempi H, I, J).

Esempio H

*BEA: Čekaj ti me disi che no 'l iera vegnudo in tempo?

Trad. *Aspetta* mi stai dicendo che non era venuto in tempo?

Esempio I

*MAR: Čekaj che giorno xe?

Trad. *Aspetta* che giorno è?

Esempio J

*LIV: Slušaj mi non me va de perder tempo.

Trad. *Ascolta* non mi va di perdere tempo.

Similmente, con il segnale *kužiš?* ('capisci/comprendi?') si valuta l'attenzione o la comprensione

della sequenza enunciata da parte dell'interlocutore, segnalando anche in questo caso il passaggio del turno (esempi K, L).

Esempio K

*ANT: Ma no' potevo far altrimenti, *kužiš?*

Trad. Ma non potevo fare altrimenti, *capisci?*

Esempio L

*CAR: Perché mi in quel tempo iero ancora *ful*¹⁰ esuberante, *kužiš?*

Trad. Perché io a quel tempo ero ancora molto esuberante, *capisci?*

Altri segnali, invece, pur non cedendo il turno di parola all'interlocutore, lo chiamano in causa direttamente, per verificare l'apertura del canale di comunicazione e per sollecitare l'attenzione, aumentando il grado di interattività del dialogo: è il caso, per esempio, di *zamisli* («immagina», «pensa te») e *znači* («voglio dire», «sai», «dunque») (esempi M, N, O).

Esempio M

*MAR: *Zamisli* che casin d'estate!

Trad. Pensa che casino d'estate!

Esempio N

*MAR: Ma *zamisli* che la gente te vedi che ti entri!

Trad. Ma immagini se la gente ti vedesse entrare?

Esempio O

*CAR: *Znači* la ga una camereta tipo dove che [///] de quele camerete che xe sempre freddo.

Trad. Sai, ha una cameretta dove che... di quelle camerette dove fa sempre freddo.

Sebbene non occorra con frequenza, segnaliamo anche il segnale discorsivo con funzione testuale e interazionale *onda* («allora») (esempio P), che ricorre in posizione iniziale dell'enunciato e segnala l'avvio di una sequenza nuova.

9 Le funzioni interattiva e metatestuale sono rivolte al piano interazionale e intersoggettivo (Fiorentini, 2014). La funzione cognitiva, invece, non è «hearer-oriented» come le prime due, bensì «speaker-oriented» (Aijmer, 2013) e soggettiva (Fiorentini, 2014), siccome si riferisce al «contenuto proposizionale, all'approccio del parlante e alla forza illocutoria dell'enunciato» (Bazzanella, 2006, 463). Pertanto, alcuni autori tracciano delle corrispondenze tra i segnali cognitivi e le particelle modali (cf. Bazzanella, 2006; Degand & Pietrandrea, 2013). Le situazioni di contatto linguistico sono terreni particolarmente fertili per indagare i costituenti che regolano il discorso, i segnali discorsivi e le particelle modali (Maschler, 2000; Matras, 1998; Hlavac, 2006) in quanto sono pragmaticamente divisibili dal contenuto espresso nell'ambito dell'enunciato, mostrando perciò una tendenza alla fusione con un sistema linguistico esterno (Matras, 1998, 309). Stando a Maschler (2000), i parlanti bilingui distinguono i segnali discorsivi dalle altre categorie del discorso bilingue mediante l'alternazione linguistica. Inoltre, si trovano «at the very top of the borrowability hierarchy in situations of conventional, interactional language contact» (Matras, 1998, 282) e sono presi in prestito soprattutto dalla lingua pragmaticamente dominante.

10 Nel linguaggio giovanile croato è stato accolto come prestito dall'inglese l'aggettivo *full*, da usarsi con valore intensificativo davanti ad altri aggettivi, con il significato di «molto», «veramente». I parlanti del nostro corpus, abituati a questa struttura ormai diffusa nella lingua croata, la trasferiscono anche nelle produzioni in istroveneto, cosa che invece non si verifica nei dialetti veneti d'Italia: è, dunque, un chiaro indizio del contatto con la lingua croata, piuttosto che con la lingua inglese.

*Esempio P**DIN: *Onda cos' ti me dixi?**DIN: *Andemo xo veder cosa sucedi?*Trad. *Allora cosa mi dici? Andiamo giù a vedere cosa succede?***Funzione metatestuale e funzione cognitiva**

Alcuni dei segnali discorsivi commutati annoverati nel corpus ricoprono funzioni metatestuali di riformulazione: i parlanti si servono del segnale discorsivo commutato per dare avvio a una riformulazione del concetto, agevolando la comprensione dell'interlocutore e modificando quindi l'intero flusso discorsivo. Tali indicatori di riformulazione contribuiscono all'organizzazione del discorso, poiché incidono sulla progressione e sulla gestione della coesione testuale/discorsiva (Cuenca & Bach, 2007): in alcuni casi si assiste a autoriformulazioni, da parte del parlante stesso (esempio Q); in altri a eteroriformulazioni, da parte dell'interlocutore (esempio R).

*Esempio Q**CLA: *Non xe proprio bel.**CLA: *Mislim mi no' gaveria mai fato cusì.*Trad. *Non è proprio bello. Cioè, credo io non lo avrei mai fatto in questo modo.**Esempio R**VAL: *Uglavnom no' 'l ga voia de farse družiti con 'sti poveri fioi.**VAL: *No' 'l vol far ispast(i) una babysitter.¹¹*Trad. *Insomma non ha voglia di frequentare questi poveri bambini. Non vuole sembrare una babysitter.*

Risulta evidente come in prospettiva regressiva è interpretata nuovamente, argomentata, riconsiderata o riassunta/ampliata la sequenza espressa precedentemente. In particolare, nell'esempio Q il parlante amplia e specifica, parafrasandolo, l'enunciato precedente tramite il segnale discorsivo *mislim* («credo»), mentre nell'esempio R il parlante riassume, tirandone le fila, la discussione avuta fino a quel momento con l'interlocutore, tramite il segnale discorsivo *uglavnom* («insomma»).

Secondo la tripartizione di Bazzanella (1995), i segnali discorsivi marcatori di riformulazione possono essere suddivisi ulteriormente sulla base della funzione che la riformulazione assume. Si distinguono dunque in: a) indicatori o marcatori di parafrasi b) indicatori o marcatori di correzione e c) indicatori di esemplificazione o esemplificatori.

Gli esempi riportati sotto (S-T), in aggiunta a quelli precedenti, testimoniano l'applicazione di indicatori di parafrasi, in parte svuotatisi del proprio potenziale semantico originario per poter fungere da marcatori dialogici, che mantengono la corrispondenza tra i referenti interessati.

*Esempio S**ANN: *Hoću rec(i) se poderia far altrimenti.*Trad. *Voglio dire si potrebbe fare altrimenti.**Esempio T**SAN: *Xe semplice.**TEO: *Ajmo rec(i) nije baš.**TEO: *Xe un po' più complicado de quel che sembra.*Trad. – *È semplice. - Diciamo non lo è proprio. È un po' più complicato di quello che sembra.*

La riformulazione può essere strutturalmente più o meno elaborata e variabile, e può avvenire in senso parafrastico o non parafrastico (Gülich & Kotschi, 1983), mantenendo l'equivalenza a livello semantico nel primo caso (esempio S), oppure forgiando una formulazione nuova nel secondo caso (esempio T), agendo pure a livello della gerarchia sintattica. Così, le forme *hoću rec(i)* e *ajmo rec(i)*, con funzione parafrastica, rivestono un ruolo di apertura esplicativa sia nell'ambito della costruzione semantica dell'enunciato che segue sia dell'allargamento/riassunto delle informazioni precedentemente enunciate, innescando alle volte pure una sequenza commutata più estesa, come nel caso di *ajmo rec(i) nije baš*. Quest'ultimo, inoltre, assume anche la funzione di indicatore di correzione, ossia marca la necessità non solo di parafrasi, ma di generale riponderazione del senso dell'enunciato esposto dall'interlocutore, fungendo pure da specificazione aggiuntiva della sequenza precedente. Si può fare riferimento ad

11 Approfittiamo di questo esempio per commentare un tratto tipico distintivo del discorso bilingue istriano, ovvero la routinizzazione del costrutto perifrastico «voce del verbo fare (in italiano) + infinito del verbo portatore di valore semantico (in croato)». Tale costrutto risulta essere adoperato da tutti i parlanti del corpus, indipendentemente da variabili demografiche o luogo di registrazione: è, infatti, una soluzione che i parlanti adoperano quando effettuano una commutazione di codice che coinvolge la classe verbale. Il fenomeno si verifica sia quando il verbo portatore di valore semantico deve comparire in forma coniugata sia quando è necessaria la forma all'infinito. Risulta particolarmente interessante l'esempio di *farse družiti* poiché il parlante trasferisce impropriamente la diatesi riflessiva del verbo croato *družiti(i)* se sul verbo «fare» istroveneto, influenzando, quindi, anche la morfosintassi della lingua di partenza. La strategia di scomposizione della forma verbale attraverso la commutazione di codice risulta particolarmente efficace in quanto permette ai parlanti di inserire nel discorso un lessema in croato senza doverlo adattare alle regole morfosintattiche della lingua istroveneta: è il verbo «fare», infatti, a farsi carico delle informazioni relative a tempo, modo e persona; mentre la voce lessicale croata può essere di conseguenza inserita all'infinito.

altri casi riscontrati nel corpus di *hoću reći(i)* come marcatori procedurali aventi una funzione cognitiva che si colloca ai confini della dimensione metatestuale di riformulazione, in virtù del riferimento a processi cognitivi del parlante stesso, e non al discorso.

Anche la sottocategoria degli indicatori di riformulazione detti esemplificatori appartiene all'ambito delle strategie di riformulazione, poiché introducono degli esempi per delucidare o argomentare più dettagliatamente quanto esposto (Bazzanella, 1994). Negli esempi U e V sono presenti due indicatori con funzione di introduttori con valore esemplificativo: *tipa* e *kao* («tipo», «per esempio»).

Esempio U

*FAB: Ti poderia far solo.

*FAB: *Tipa* ti cioghi le forbici e la cola e ti tachi.

Trad. Potresti fare da solo. *Tipo* prendi le forbici e la colla e attacchi.

Esempio V

*SOF: Però qualcosa go leto *kao* che ti devi tociarla su l'acqua.

Trad. Però ho letto qualcosa, *tipo* che devi intingerla nell'acqua.

Esempio W

*MAR: Cos(a) la te ga dito per el compleano?

*SOF: A niente *kao* che ancora la sta pensando.

Trad. – Cosa ti ha detto per il compleanno? – Niente, *tipo* che ci sta ancora pensando.

L'esempio X, invece, è costituito da un segmento insertivo plurilessicale, che solo apparentemente mantiene il valore semantico della forma verbale *ne znam* («non so»): la funzione che ricopre, infatti, è semplicemente quella di introdurre un esempio per completare, riformulando, l'enunciato precedente, rendendo più relativo il potenziale semantico della dichiarazione esplicita precedentemente espressa.

Esempio X

*NER: Tantisimi problemi i ga creato.

*NER: *Ne znam* forse una o due volte anche la polizia xe vegnuda.

Trad. Hanno creato tantissimi problemi. *Non* so forse una o due volte è venuta anche la polizia.

La funzione testuale di segnali discorsivi e connettivi commutati, tuttavia, non si esaurisce nella casistica della riformulazione. In molti casi,

infatti, anche in assenza di processi di riformulazione, una sequenza discorsiva in una lingua è intervallata da connettivi semantici commutati, che esplicitano i legami logici e sintattici che si creano tra le proposizioni. Analizziamo alcune ricorrenze della congiunzione avversativa *ali* («ma»): in entrambi i casi (esempi Y e Z) il fenomeno di commutazione di codice fa sì che un connettivo croato connetta logicamente due proposizioni enunciate in istroveneto.

Esempio Y

*CAR: Mi posso andar con XXX fin le sei bever café *ali* cosa farò da le sei a le dieci?

Trad. Io posso andare con XXX a bere il caffè fino alle sei *ma* cosa farò dalle sei alle dieci?

Esempio Z

*MAR: Interessante *ali* su “Chi l’ha visto?” seguo un caso de una dona veneziana.

Trad. Interessante, *ma* su “Chi l’ha visto?” seguo un caso di una donna veneziana.

I connettivi commutati, tuttavia, si riscontrano nel corpus anche in ‘direzione’ inversa, ovvero compaiono connettivi del repertorio italofono all'interno di sequenze discorsive più estese in lingua croata. Come si è detto, il corpus che abbiamo esaminato contiene conversazioni primariamente in istroveneto in cui il croato appare come inserzione – più o meno ampia – commutata, ma data l'estrema naturalezza con cui i parlanti istriani si muovono tra le due lingue, compaiono non raramente sequenze discorsive più estese in croato, all'interno delle quali i segnali discorsivi e connettivi sono – ancora una volta – commutati verso l'istroveneto. Riportiamo ora una sequenza relativamente estesa in lingua croata in cui si notano diverse occorrenze di segnali discorsivi e connettivi commutati verso l'istroveneto, sottolineati per facilità di individuazione.

Esempio AA

*ELI: *Ne znam* zašto *ali* te koreografije nikad nisam mogla pamtiti.

*MAR: Eco. *Moraš* ful biti koncentriran.

*ELI: *Da. Jednom sam sreła u Mojitu u Rovinju jednog plesača. [...] Zamolila sam ga da mi pokaže i on je rek(a)o: “Opusti se. [...] Ja ću te vodit(i) i vidjet(i) češ da znaš”.* Infatti *imao je pravo*.

*MAR: Ma comunque *ako sam na tom tečaju nešto skužila onda je to da oni koji misle da znaju plesat(i) zapravo ne znaju [...]* Insomma. *Jedno je znat(i) a drugo je znat(i) amaterski.*

*ELI: *Da da ma intanto oni skakuću. [...] Jedva čekam da ti mene naučiš!*

*MAR: *Ok čekaj da ja utvrdim gradivo. Comunque tamo ima ljudi koji plešu godinama.*
 Trad. – *Non so perché ma non sono mai riuscita a imparare le coreografie.* – Ecco. *Devi essere pienamente concentrata.* – Sì. *Una volta ho incontrato al Mojito a Rovigno un ballerino. [...] Gli ho chiesto se mi faceva vedere e lui mi ha detto: “Rilassati. Io ti guiderò e vedrai che sarai capace.”* Infatti aveva ragione. – Ma comunque se ho imparato qualcosa in quel corso è che quelli che pensano di saper ballare in realtà non lo fanno (fare). Insomma. *Una cosa è saper ballare e un'altra è saper ballare amatorialmente.* – Sì sì, ma intanto saltellano. *Non vedo l'ora che mi insegni!* – Ok, aspetta che consolidi i contenuti. Comunque lì c'è gente che balla da anni.

In questa sequenza (esempio AA), si può notare come all'interno di un'estesa sequenza in croato, gli interlocutori si servano di congiunzioni e segnali discorsivi («ecco», «infatti», «comunque», «intanto», «insomma») commutati in istroveneto per marcare lo sviluppo argomentativo della conversazione. La commutazione di codice, dunque, indipendentemente dalla 'direzione' in cui avviene, ricopre spesso una funzione (meta) testuale importante: aiuta gli interlocutori a esplicitare i legami logici e la coesione tra le varie parti del discorso. In questo caso, ovviamente, entra in gioco anche la funzione cognitiva che assumono i segnali discorsivi commutati, in quanto non agevolano soltanto l'ascoltatore nella comprensione, ma indirizzano e organizzano il pensiero stesso del parlante al momento della produzione: la funzione, dunque, è sovrapponibile a quella dei marcatori procedurali. La funzione cognitiva si riferisce al contenuto proposizionale, ovvero all'approccio del parlante verso la proposizione, in riferimento alla sua forza illocutoria; si tratta pertanto di un approccio *speaker-oriented* (Aijmer, 2013). Si registra una tendenza di sovrapposizione della funzione cognitiva (al margine di quella metatestuale) e della funzione della presa di turno dei: a) segnali cognitivi procedurali (segnali relativi ai processi cognitivi), tra cui annoveriamo *mislim* («penso») (esempio BB); b) segnali di modulazione, tra cui *više-manje* («più o meno»), con valore di mitigazione (esempio CC); c) segnali epistemici «*which somehow call into question the speaker's knowledge*» (Ghezzi, 2013, 68), come *možda* («forse»), che serve a introdurre un'eccezione e *definitivno* («definitivamente», «sicuramente») che indica l'approccio soggettivo del parlante, ovvero la sua 'dedizione' (*commitment*) nei confronti dell'enunciato (esempio DD).

Esempio BB

*VED: *Mislim mi faria cusì.*
 Trad. Penso che io farei così.

Esempio CC

*BEA: *Više-manje se poderia anche dir che no(n) xe andata mal.*
 Trad. Più o meno si potrebbe anche dire che non sia andata male.

Esempio DD

*CAR: *Definitivno la doveva comportarse cusì.*
 Trad. Sicuramente doveva comportarsi così.

CONCLUSIONE

Dall'analisi svolta è evidente come la commutazione di codice costituisca parte integrante e naturale della modalità espressiva della comunità bilingue istriana. Gli esempi riportati, come già menzionato, sono solo una minima parte delle occorrenze di commutazione di codice presenti nel corpus e mostrano un'estrema disinvoltura da parte dei parlanti nel gestire entrambi i codici comunicativi e nel passare dall'uno all'altro codice senza interrompere il naturale flusso della conversazione. Ciò è possibile, ovviamente, solo poiché tra i membri della comunità è data per scontata la piena padronanza di entrambi i codici: partendo dal presupposto che chi ascolta può capire il messaggio in qualsiasi combinazione di lingue esso venga prodotto, per il parlante è più vantaggioso adoperare la strategia della commutazione per utilizzare il codice che di volta in volta preferisce, piuttosto che compiere faticose operazioni mentali di ricerca lessicale e/o traduzione per uniformare la lingua. La commutazione di codice diventa, di conseguenza, una modalità naturale d'espressione della comunità bilingue: nel corpus, infatti, è impossibile individuare sequenze davvero estese interamente monolingui, che non presentino affatto fenomeni di contatto con l'altra lingua. La vasta gamma di esempi di contatto linguistico rilevati nel corpus ci ha permesso di indagare come gli interlocutori bilingui ricorrano all'inventario delle forme croate, lingua in molti casi pragmaticamente dominante, nell'ambito delle forme impiegate per svariate funzioni ritenute più idonee (es. nell'ambito degli indicatori di riformulazione, parafrasi, correzione, modulazione, esemplificazione, approssimazione ecc., ciascuno sintatticamente e semanticamente più o meno integrato). Gli *switch* monolessicali (di singoli costituenti) e *switch* multi-parola (di più elementi lessicali) del corpus esaminato nell'ambito di schemi insertivi che rivestono una specifica funzione discorsiva

e pragmatico-comunicativa e che avvengono a livello intrafrastico e interfrastico con differenti configurazioni distribuzionali, riguardano le funzioni referenziale, interazionale e testuale, indicando le incidenze e le implicazioni di alcuni dei tratti formali pertinenti tipici del discorso bilingue istriano. Le macro-funzioni che rivestono i segnali discorsivi commutati e i connettivi semantici con funzione pragmatica riguardano la funzione testuale/interazionale (presa di turno, richiesta/conferma di condivisione, passaggio della presa di turno, valutazione della prestata attenzione/comprendimento ecc.), metatestuale (segnali testuali, segnali di focalizzazione e segnali di riformulazione) e quella cognitiva (segnali procedurali, segnali di modulazione e segnali epistemici).

Sommariamente, prendendo in considerazione le preferenze registrate nelle pratiche discorsive

presenti nel corpus, si identificano i tratti tipici di una condizione sociolinguistica propria del comportamento bilingue (nel caso istriano doppiamente diglossico o imperfettamente poliglossico) caratterizzato dalla presenza massiccia della commutazione di codice interfrasale, utilizzata con funzioni conversazionali o testuali (spesso soggetta anche a un uso apparentemente eccessivo o a una sorta di tentativo di esibire le proprie competenze bilingui/plurilingui), in cui la negoziazione del codice da parte di parlanti bilingui di elevata competenza in entrambe le lingue è costante e usuale, e il passaggio al codice pragmaticamente più potente/dominante non è sanzionato/sanzionabile. In altre parole, la competenza bilingue/plurilingue svolge un ruolo di risorsa espressiva e strategia comunicativa nell'ambito della gestione discorsiva (Dal Negro, 2005).

VPLIV IN POSLEDICE NEKATERIH POMEMBNIH FORMALNIH LASTNOSTI ZNAČILNO ZA ISTRSKI DVOJEZIČNI GOVOR: PRIMER KODNEGA PREKLAPLJANJA

Nada POROPAT JELETIĆ

Univerza "Juraj Dobrila" v Puli, Fakulteta za interdisciplinarne, italijanske in kulturne študije, I. M. Ronjgov 1, 52100 Pula-Pola, Hrvaška
e-mail: nporopat@unipu.hr

Elia MOSCARDA MIRKOVIĆ

Univerza "Juraj Dobrila" v Puli, Fakulteta za interdisciplinarne, italijanske in kulturne študije, I. M. Ronjgov 1, 52100 Pula-Pola, Hrvaška
e-mail: emoscarda@unipu.hr

Anna BORTOLETTO

Univerza za tujce Perugia, Oddelek za humanistične in družbene vede, Piazza Fortebraccio 4, 06123 Perugia, Italija
e-mail: anna.bortoletto@unistrapg.it

POVZETEK

Korpusi govorenega jezika so pomemben in izčrpen vir podatkov za raziskovanje kontaktnih pojavov v dvojezičnih interakcijah (npr. kodno preklapljanje, količina uporabljenih jezikov, število uporabljenih jezikov itd.), zlasti kar zadeva metode vzorčenja jezikov, zajemanje spontan in visok interakcijski govor. Cilj je raziskati funkcionalni potencial kodnega preklapljanja, ki se pojavlja v neformalnih interaktivnih domenah, pri čemer sodelujejo domači istrski dvojezični govorci treh različnih generacij, reprezentativno rekrutirani v vseh dvojezičnih istrskih mestih in občinah, ki predstavljajo zapleten makrosistem, znotrajjezična heteroglosija, medjezikovni stiki, dvojni diglosični odnosi (zlasti med hrvaškimi, italijanskimi in istrobeneškimi), nepopolni poliglozni in večjezični odnosi. Glavni analizirani vir podatkov izhaja iz podatkov, ki se zbirajo v okviru tekočega projekta o jezikovnih stikih v Istrski županiji, in sicer Istrskega govornega dvojezičnega korpusa (v pripravi), za katerega je uporabljena metoda pogovornega vzorčenja. Trenutni podatki razkrivajo funkcionalni potencial nekaterih najpogostejših distribucijskih vzorcev kodnega preklapljanja v smislu referenčne domene in interakcijske moči, spodbujajo procesni pomen izgovorov in vplivajo na diskurzno organizacijo. Poleg tega so bili preučeni zamenjani označevalci diskurza, modalni delci in semantične vezi s pragmatičnimi funkcijami, ob upoštevanju njihovih interakcijskih, metabesedilnih in kognitivnih funkcij.

Ključne besede: dvojezični govor, skupnost govorcev, korpus govorenega jezika, jezikovno vzorčenje, kodno preklapljanje, hrvaško-italijanski jezikovni stik, TalkBank

FONTI E BIBLIOGRAFIA

- Aijmer, K. (2013):** Analyzing Modal Adverbs as Modal Particles and Discourse Markers. In: Degand, L., Cornillie, B. & P. Pietrandrea (eds.): *Discourse Markers and Modal Particles. Categorization and description*. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 89–106.
- Bazzanella, C. (1994):** *Le facce del parlare*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Bazzanella, C. (1995):** I segnali discorsivi. In: Renzi, L., Salvi, G. & A. Cardinaletti (eds.): *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III. Bologna, Il Mulino, 225–257.
- Bazzanella, C. (2006):** Discourse Markers in Italian: towards a 'Compositional' Meaning. In: Fischer, K. (ed.): *Approaches to Discourse Particles*, Amsterdam, Elsevier, 449–464.
- Bazzanella, C. (2011):** Segnali discorsivi. In: Simone, R. (ed.): *Enciclopedia dell'italiano*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani.
- Cuenca, M. & C. Bach (2007):** Contrasting the Form and Use of Reformulation Markers, *Discourse Studies*, 9, 2, 149–175.
- Čermak, F. (2009):** Spoken Corpora Design. *International Journal of Corpus Linguistics*, 14, 1, 113–123.
- Dal Negro, S. (2005):** Il codeswitching in contesti minoritari soggetti a regressione linguistica, *Rivista di Linguistica*, 17, 1, 157–178.
- Dal Negro, S. & I. Fiorentini (2014):** Reformulation in Bilingual Speech: Italian cioè in German and Ladin. *Journal of Pragmatics*, 74, 94–108.
- Degand, C. & P. Pietrandrea (2013):** *Discourse Markers and Modal Particles. Categorization and description*. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 19–46.
- Fiorentini, I. (2014):** Connessione e contatto. Connettivi italiani nel ladino Fassano parlato. *Cuadernos de Filología Italiana*, 105, 21, 85–105.
- Grosjean, F. (1998):** Studying Bilinguals: Methodological and Conceptual Issues. *Bilingualism, Language and Cognition*, 1, 2, 131–149.
- Gülich, E. & T. Kotschi (1983):** Les marqueurs de la réformulation paraphrastique. *Connecteurs Pragmatiques Et Structure Du Discours. Actes Du 2ème Colloque De Pragmatique De Genève*, G.n.ve, 5, 305–351.
- Hlavac, J. (2006):** Bilingual Discourse Markers: Evidence from Croatian–English Codeswitching, *Journal of Pragmatics*, 38, 1870–1900.
- MacWhinney, B. (2007):** The TalkBank Project. In: Beal, J., Corrigan, K. & H. Moisl (eds.): *Creating and Digitizing Language Corpora: Synchronic Databases*, vol. 1. Houndmills, Palgrave-Macmillan, 163–180.
- Labov, W. (1972):** *Sociolinguistic Patterns*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- Matras, Y. (1998):** Utterance Modifiers and Universals of Grammatical Borrowing. *Linguistics*, 36, 281–331.
- Maschler, Y. (2000):** Toward Fused Lects: Discourse Markers in Hebrew–English Bilingual Conversation Twelve Years later. *International Journal of Bilingualism*, 4, 526.
- Milani Kruljac, N. (1990):** La comunità italiana in Istria e a Fiume fra diglossia e bilinguismo. *Etnia* n. 1. Rovigno, Centro di Ricerche Storiche.
- Muysken, P. (2000):** *Bilingual Speech: a Typology of Code-mixing*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Myers-Scotton, C. (2002):** *Contact Linguistics: Bilingual Encounters and Grammatical Outcomes*. Oxford, Oxford University Press.
- Poplack, S. (1980):** Sometimes I'll start a sentence in Spanish y termino en español: toward a Typology of Code-switching. *Linguistics*, 18, 581–618.
- Poplack, S. (2004):** Code-switching. In: Ammon, U., Dittmar, N. & K. J. Mattheier (eds.): *Sociolinguistik: an International Handbook of the Science of Language*. Berlino, Walter de Gruyter, 589–596.
- Poplack, S. (2018):** *Borrowing: Loanwords in the Speech Community and in the Grammar*. Oxford, Oxford University Press.